COMPROMESSI AMERICANI IN AFGHANISTAN
"Sette", didascalia d'autore, 8 dicembre 2011

Agli americani piacerebbe che il rapporto tra i loro militari e gli afghani fosse quello fissato nella bella foto in cui un soldato sovraccarico di armamenti gioca con un bambino sorridente; ma la realtà della guerra è diversa. Dopo dieci anni gli Stati Uniti (e gli alleati nell'operazione *Enduring Freedom,* inclusi gli italiani) non hanno sconfitto i talebani, né hanno pacificato il Paese dell'oppio. L'Afghanistan rimane un osso duro da domare: l'impero inglese ha dovuto battere in ritirata, ed i carri armati sovietici hanno risalito le valli che avevo disceso con rossa baldanza.

Anche l'America non ce l'ha fatta militarmente, come in Vietnam e in Iraq. E' vero che è riuscita ad uccidere Osama Bin Laden, rinserratosi per anni al confine con il Pakistan. Ma il dispiegamento di mezzi ed il sacrificio di molte vite umane non ha sradicato gli integralisti islamici con i quali ora cerca di negoziare, isolandone gli indomabili settori terroristici. Il compromesso ipotizzato da Obama prevede il ritiro di un migliaio di soldati entro quest'anno, di altri tremila alla vigilia delle elezioni del 2012 ,e l'abbandono completo della regione nel 2014. Chissà se un tale piano sarà fattibile. Certo è che l'America non può più permettersi di presidiare il mondo intero. Il Presidente ha dichiarato: "Dopo un decennio difficile stiamo responsabilmente mettendo fine alla guerra da una posizione di forza". C'è dell'enfasi in queste parole, forse necessarie per rassicurare l'America che si avvia a rinnovare la Casa Bianca.